

Gazzetta del Sud 14 Agosto 2024

La Dda insiste: arresti per Neri e Sera

La Procura antimafia di Reggio Calabria ha formalizzato il ricorso al Tribunale del riesame «in riforma dell'ordinanza emessa dal Gip Vincenzo Quaranta il 3 giugno 2024» ed ha chiesto ai giudici di emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei due politici al centro dell'indagine "Ducale" e di altri 7 indagati. L'udienza dovrebbe svolgersi nel prossimo mese di settembre, anche se ancora non è stata fissata una data. Il ricorso, a firma del procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, dei procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino e del pm Salvatore Rossello, riguarda Giuseppe Neri e Giuseppe Sera, rispettivamente – all'epoca dei fatti – capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale della Calabria e capogruppo del Partito Democratico al Comune di Reggio. Entrambi sono indagati a piede libero e la Direzione distrettuale antimafia reggina già allo stesso Giudice delle indagini preliminari aveva chiesto l'arresto per i due politici, non ottenendolo. La Procura antimafia ha reiterato la richiesta di arresto anche per Daniel Barillà, il giovane ed intraprendente esponente politico del Partito Democratico di Sambatello che era per gli inquirenti un “collettore di voti” per candidati di sinistra e destra, e sostenitore della campagna elettorale del sindaco Giuseppe Falcomatà (indagato anche lui nell'inchiesta “Ducale” ma senza alcuna richiesta di misura cautelare da parte dei Pubblici ministeri). Daniel Barillà inizialmente colpito da misura degli arresti domiciliari è adesso gravato solo dall'obbligo di firma come stabilito dai Giudici del Tribunale del riesame. La Procura chiede di nuovo il suo arresto in carcere perché lo ritiene partecipe della cosca Araniti di Sambatello e per il riconoscimento dell'aggravante mafiosa nei reati di minacce ai danni e di scambio elettorale a favore del consigliere regionale Neri e del consigliere comunale Sera. Secondo i magistrati della Dda, Daniel Barillà avrebbe mantenuto «i rapporti – si legge nel capo di imputazione – con i rappresentanti delle istituzioni e della politica». Inoltre, «raccolgeva voti in occasione delle consultazioni elettorali in favore dei candidati sostenuti dal sodalizio». Il ricorso presentato dalla Procura antimafia riguarda anche Domenico Araniti "il duca" (già in carcere per per l'operazione “Ducale”) ritenuto ai vertici della cosca di 'ndrangheta Araniti di Sambatello, limitatamente a due ulteriori imputazioni; Ignazio Borruto, Paolo Pietro Catalano, Franco Gattuso, Sergio Rugolino e la scrutatrice Martina Giustra «previo riconoscimento dell'aggravante mafiosa» e inerente le operazioni di voto al seggio elettorale “88” di Reggio Calabria per le Regionali del 26 gennaio 2020 e delle Comunalì del 20 e 21 settembre 2020.

Francesco Tiziano